

Anno 2009

## STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

■ Nel 2009 le imprese a controllo estero residenti in Italia erano 14.155, con una occupazione di oltre 1,2 milioni di addetti, un fatturato di 444,5 miliardi di euro e un valore aggiunto di 79,3 miliardi di euro.

■ Rispetto al 2008 si registra una flessione del numero delle imprese (-1,5%) e degli addetti (-3,5%), nonché una forte riduzione del fatturato (-9,1%), del valore aggiunto (-10,3%) e degli investimenti (-17,2%). Nel complesso del sistema produttivo, la contrazione è più accentuata per addetti e investimenti, meno rilevante per fatturato e valore aggiunto.

■ Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7% degli addetti, il 16,8% del fatturato, il 12,6% del valore aggiunto e il 24,5% della spesa in ricerca e sviluppo.

■ Nel 2009, l'apporto delle multinazionali estere agli scambi di merci è pari al 25,2% per le esportazioni e al 42,1% per le importazioni.

■ Nel 2009 le controllate estere hanno una dimensione media di 86,3 addetti, ampiamente superiore a quella delle imprese a controllo nazionale.

■ Le imprese a controllo estero presentano, rispetto alle imprese a controllo nazionale, una migliore *performance* in termini sia di valore aggiunto per addetto sia di redditività. Se il confronto si limita alle grandi imprese, però, queste differenze si riducono in modo rilevante.

■ Nel 2009, i settori in cui le affiliate estere industriali contribuiscono in misura maggiore alla formazione del valore aggiunto sono la fabbricazione di prodotti farmaceutici (62,6%) e la fabbricazione di prodotti chimici (44,8%).

■ L'apporto delle multinazionali estere alle esportazioni è rilevante nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (77,8%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (45,8%), mentre per le importazioni è importante nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (89,3%) e nel commercio (57,9%).

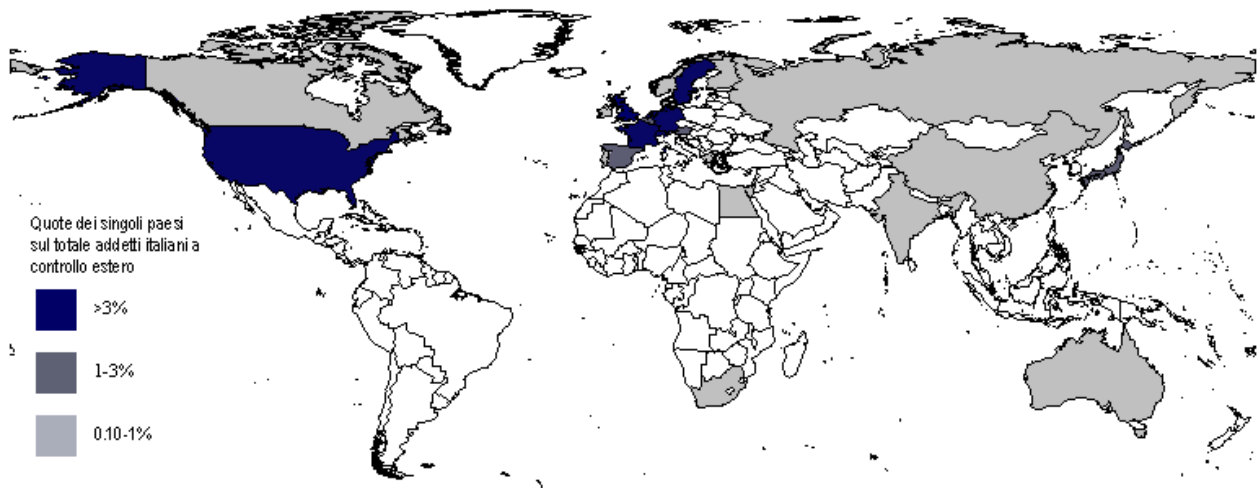
■ L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo di merci delle imprese a controllo estero è pari al 44,7% per le esportazioni e al 53,7% per le importazioni.

■ Nel 2009, l'Unione Europea è l'area da cui proviene il maggior numero di investitori esteri in termini di imprese (61%), di fatturato (59%) e valore aggiunto (57%).

■ Gli Stati Uniti sono il paese che detiene il controllo del maggior numero di imprese e di addetti a controllo estero (2.383 imprese e oltre 277 mila addetti).

■ Nel 2009, il 40,6% delle grandi e medie imprese industriali e il 32,6% di quelle dei servizi a controllo estero dichiara di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza.

FIGURA 1. PRINCIPALI PAESI DI RESIDENZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE. Anno 2009

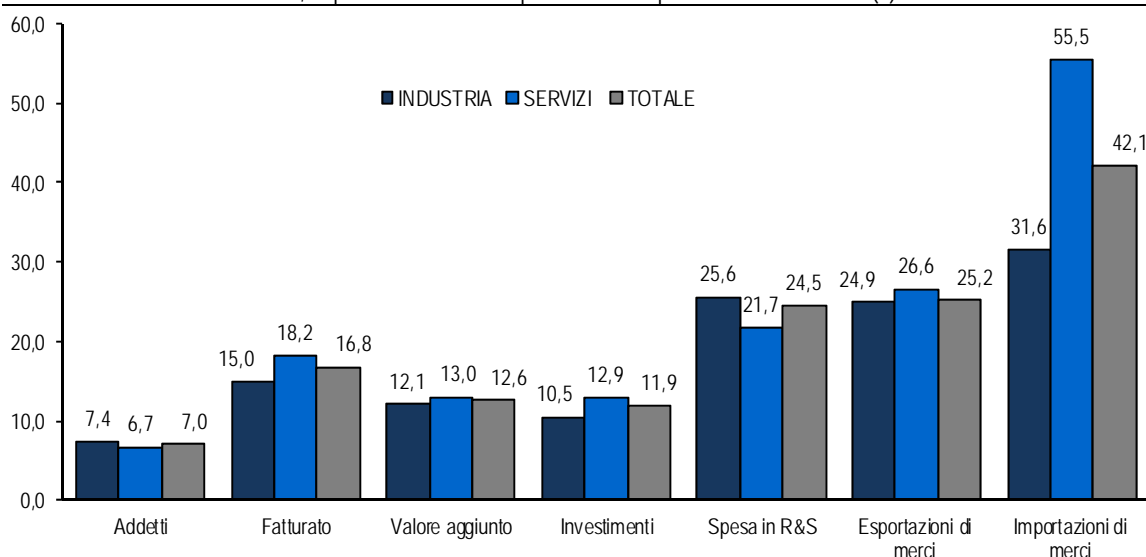


### Migliore la performance economica delle multinazionali estere

Nel 2009 le controllate estere attive nei servizi sono quasi 10.300, quelle dell'industria ammontano sono circa 3.900. Tuttavia, il peso delle controllate estere rispetto al complesso delle attività realizzate in Italia, in termini di addetti, è superiore per l'industria (7,4%) rispetto ai servizi (6,7%) (Appendice statistica, Tavola 1).

Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7% degli addetti, il 16,8% del fatturato, il 12,6% del valore aggiunto e l'11,9% degli investimenti. Si sottolinea, inoltre, l'importante apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (24,5%) e agli scambi di merci con l'estero (con quote pari al 25,2% per le esportazioni e al 42,1% per le importazioni) (Figura 2).

FIGURA 2. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2009, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)

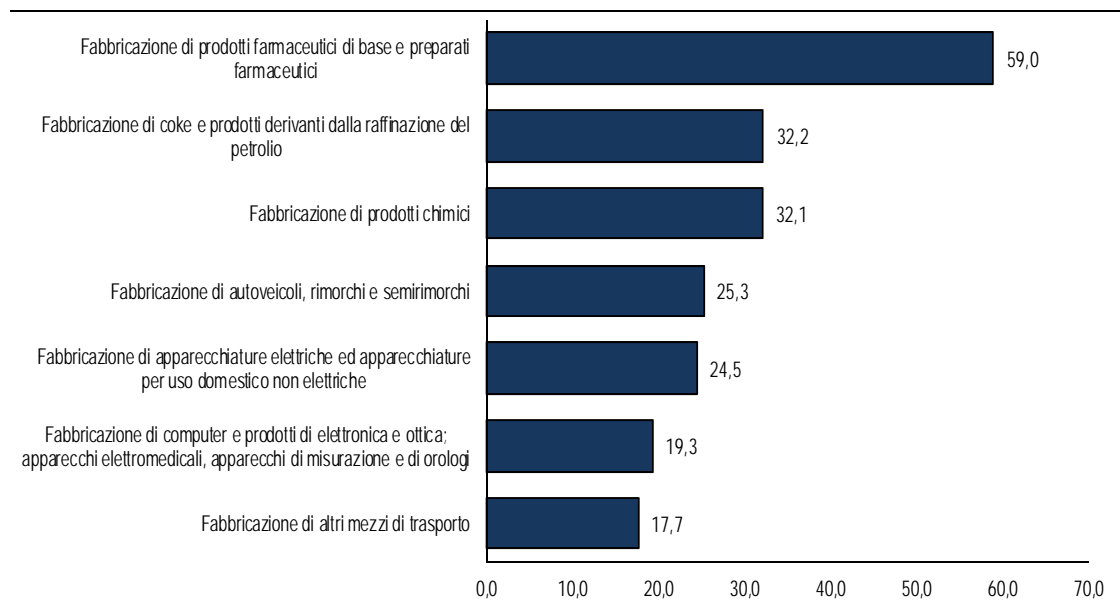


(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative"

Una significativa presenza delle multinazionali estere nel settore industriale si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (59% degli addetti del settore), nella fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (32,2%), nella fabbricazione di prodotti chimici (32,1%), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (25,3%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (24,5%) (Figura 3).

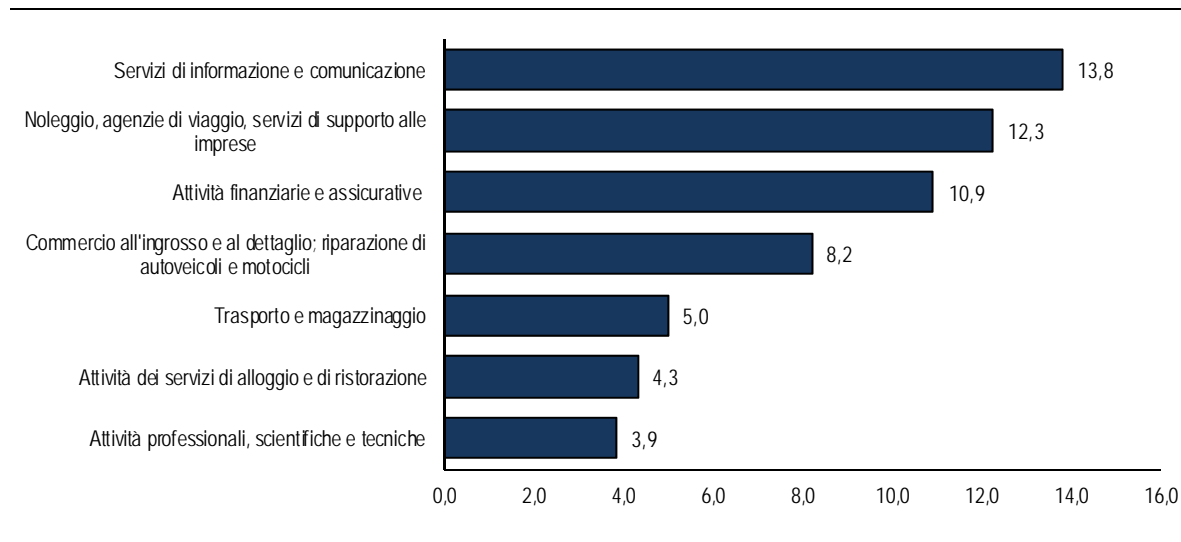
Molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del Made in Italy, quali le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,5% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (1,5%), le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (2,6%) e le industrie tessili (3,1%) (Appendice statistica, Tavola 1).

FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI  
Anno 2009, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza di imprese a controllo estero sono i servizi di informazione e comunicazione (13,8% degli addetti), il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (12,3%), le attività finanziarie e assicurative (10,9%) e l'intermediazione commerciale (8,2%) (Figura 4).

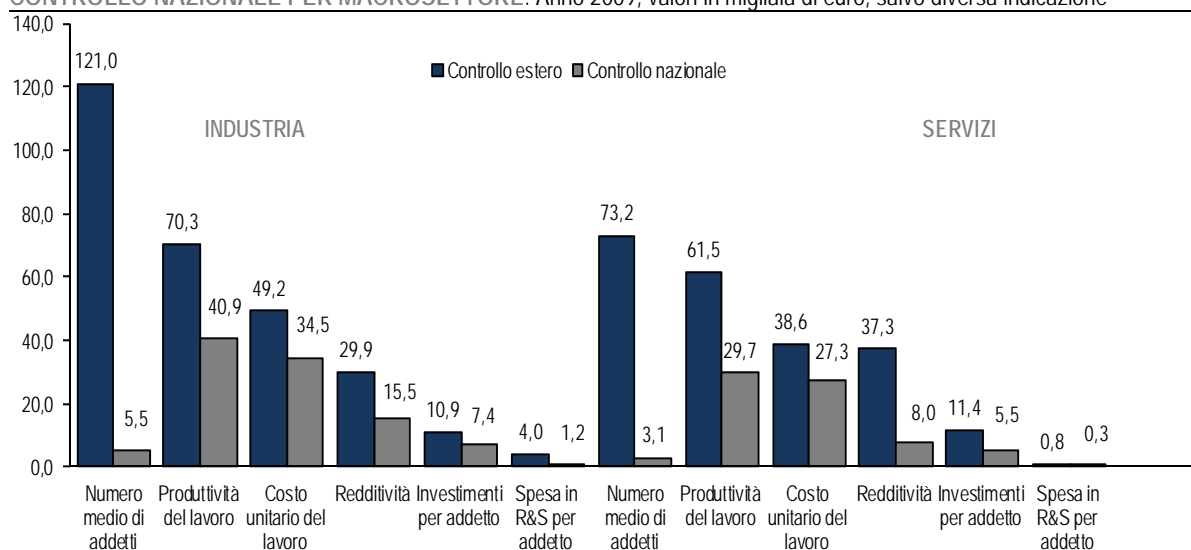
FIGURA 4. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI DEI SERVIZI  
Anno 2009, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Le attività delle multinazionali estere sono, invece, poco rappresentate nell'istruzione, sanità e altri servizi sociali e personali e nelle attività immobiliari (1,1% per entrambi) (Appendice statistica, Tavola 1).

Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo conferma sostanziali differenze nella struttura dimensionale e nella performance economica (Figura 5). La dimensione media delle imprese a controllo estero, infatti, è di 121 addetti nell'industria (5,5 addetti è la media delle imprese a controllo nazionale) e di 73,2 addetti nei servizi (3,1 addetti nelle imprese a controllo nazionale).

FIGURA 5. PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORE. Anno 2009, valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione



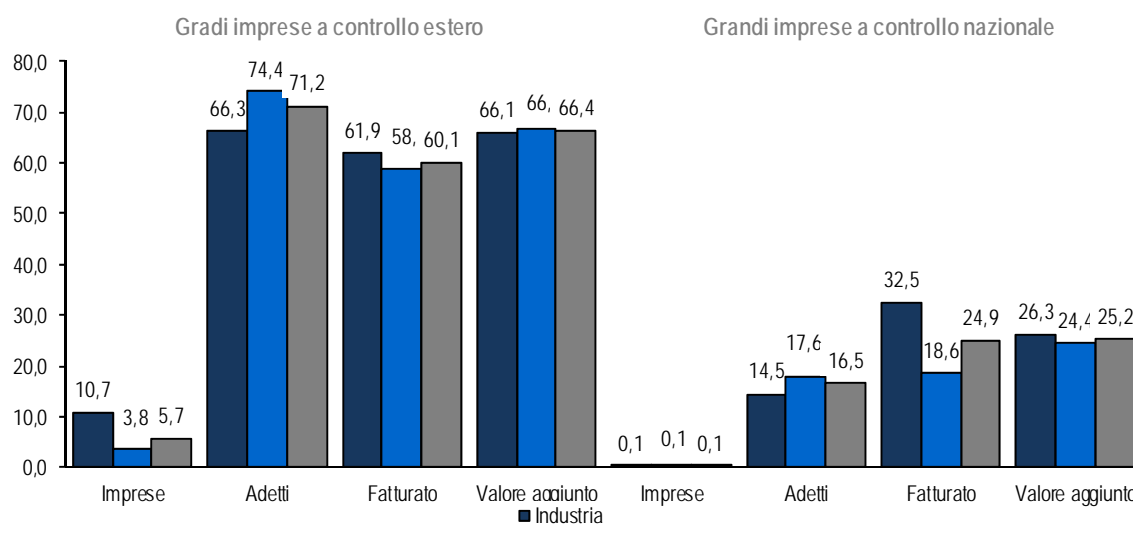
La migliore *performance* economica della componente a controllo estero è confermata per la maggior parte dei settori industriali e per la totalità dei servizi (Appendice statistica, Tavola 2). Si segnalano, tuttavia, alcune significative eccezioni, in termini tanto di produttività quanto di redditività, per le estrazioni di minerali, le industrie della fabbricazione di carta e di prodotti di carta, la metallurgia e la fabbricazione di autoveicoli.

Il confronto tra sottopopolazioni di imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (250 addetti ed oltre) mostra una sostanziale riduzione del differenziale positivo di *performance* delle grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale (Appendice statistica, Tavola 3). Il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è 60,5 mila euro, rispetto a 51,5 mila euro di quelle a controllo nazionale, mentre la redditività media, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto, è molto simile: 33,8% per le imprese a controllo estero e 34% per quelle a controllo nazionale.

Livelli di produttività e di redditività superiori per le grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si segnalano in alcuni rilevanti comparti industriali: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; industrie tessili; fabbricazione di prodotti chimici; fabbricazione di prodotti farmaceutici; fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; fabbricazione di apparecchiature elettriche; fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca; fabbricazione di altri mezzi di trasporto e dei servizi (trasporti e magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione e nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e nell'istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi).

La figura 6 mostra l'elevata incidenza delle grandi imprese a controllo estero rispetto al complesso delle attività realizzate dalle multinazionali estere, comparata al più contenuto peso delle grandi imprese rispetto al totale delle imprese a controllo nazionale. Le imprese industriali di maggiori dimensioni rappresentano oltre il 10% delle affiliate estere attive nell'industria, con pesi del 66,3% in termini di addetti, del 61,9% di fatturato e del 66,1% di valore aggiunto. Nei servizi le grandi imprese costituiscono, invece, solo il 3,8% del totale imprese a controllo estero, ma impiegano il 74,4% degli addetti e generano il 58,8% del fatturato e il 66,7% del valore aggiunto.

FIGURA 6. GRANDI IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORI Anno 2009, in percentuale, rispettivamente, delle imprese a controllo estero e delle imprese a controllo nazionale

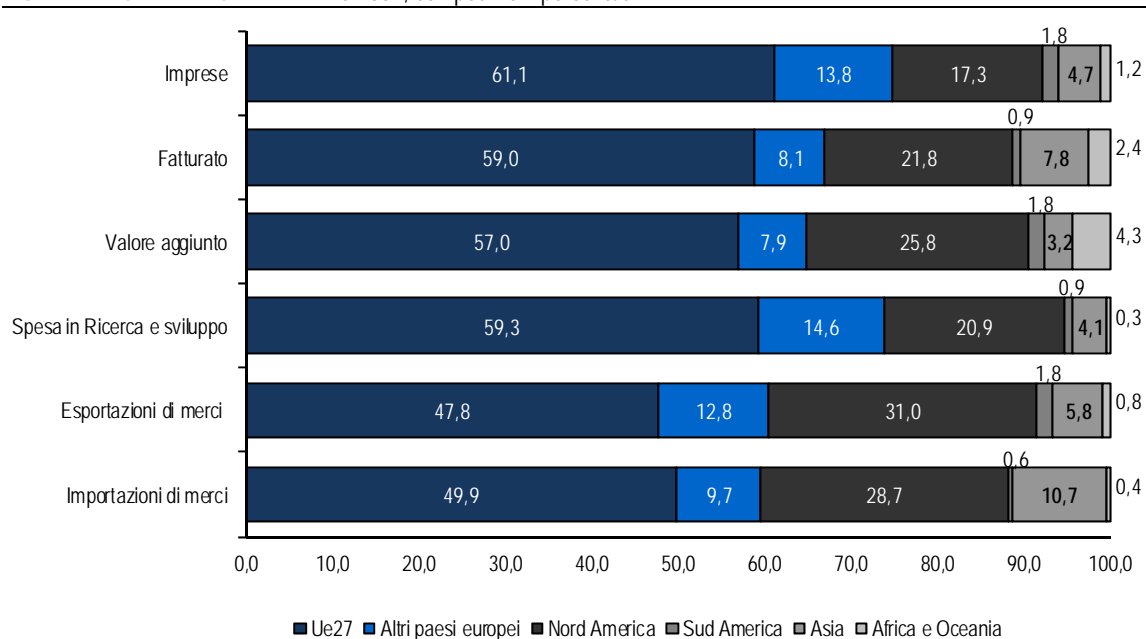


### Gli Stati Uniti principale paese di provenienza degli investitori esteri

Le multinazionali estere che operano in Italia risultano residenti principalmente nell'Unione europea: esse riguardano il 61,1% delle imprese, il 59% del fatturato e il 57% del valore aggiunto a controllo estero (Figura 7). Seguono il Nord America (con il 17,3% delle affiliate estere, il 21,8% del fatturato e il 25,8% del valore aggiunto a controllo estero) e gli Altri paesi europei (con il 13,8% delle controllate estere, l'8,1% del fatturato e il 7,9% del valore aggiunto a controllo estero). Le multinazionali asiatiche, anche se relativamente poche in termini di numero (il 4,7% delle controllate estere), hanno una quota del 7,8% del fatturato, attivano una parte rilevante delle importazioni (10,7%) e contribuiscono in modo significativo alla spesa in ricerca e sviluppo (4,1%) delle controllate estere residenti in Italia.

Le multinazionali estere residenti nell'Unione europea attivano il 47,8% delle esportazioni e il 49,9% delle importazioni realizzate dalle affiliate estere e danno luogo a una spesa per ricerca e sviluppo pari al 59,3% del totale. Le multinazionali nordamericane realizzano il 31% delle esportazioni e il 28,7% delle importazioni di merci attivate dalle affiliate estere, con una quota sulla spesa in ricerca e sviluppo pari al 20,9%.

Significativa è la presenza delle multinazionali estere con vertici residenti nell'Unione europea nel settore delle *public utilities*: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (91% degli addetti a controllo estero del settore e 66,9% del fatturato) e fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (86,2% degli addetti e 90,8% del fatturato) (Appendice statistica, Tavole 6 e 7). Rilevante è anche la presenza delle multinazionali europee nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (84,3% degli addetti e 74,1% del fatturato), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (83,2% degli addetti e 78,1% del fatturato) e nelle attività finanziarie e assicurative (83% degli addetti). Le multinazionali nord-americane risultano particolarmente attive nella fabbricazione di mobili (49,1% degli addetti e 40,3% del fatturato), nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (46,6% degli addetti e 41,4% del fatturato) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (40,3% degli addetti e 32,3% del fatturato).

**FIGURA 7. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE ESTERA. Anno 2009, composizioni percentuali**


Le imprese il cui controllo risiede negli Altri paesi europei hanno una presenza rilevante nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (32,7% degli addetti a controllo estero), nella metallurgia (30,4%) e nel noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (21,6%), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti nelle industrie tessili (16,1% degli addetti a controllo estero), nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (11,5%) e nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (7%).

L'analisi per paese di residenza delle multinazionali estere mostra che le prime dieci nazioni per numero di imprese controllate assorbono l'85,5% degli addetti e l'83,5% del fatturato realizzato in Italia (Appendice statistica, Tavola 4). In particolare, le 2.383 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 277 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 25,3% (Prospetto 1). Segue la Francia, le cui 1.879 imprese assorbono quasi 247 mila addetti e attivano il 15,5% del valore aggiunto, e la Germania, che con 2.009 imprese impiega oltre 167 mila addetti e contribuisce all'11,3% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia (Prospetto 1). A questi tre paesi fanno capo il 44,3% delle imprese a controllo estero e il 56,6% dei relativi addetti. In particolare, per l'industria le 734 affiliate americane impiegano quasi 129 mila addetti, realizzano il 28,3% del fatturato e il 27,8% del valore aggiunto a controllo estero per il macrosettore seguono le 539 controllate francesi che assorbono quasi 66 mila addetti e contribuiscono per il 13,5% al fatturato e per il 16,9% al valore aggiunto realizzato dalle imprese a controllo estero (Appendice statistica, Tavola 4).

**PROSPETTO 1. IMPRESE, ADDETTI E VALORE AGGIUNTO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE ESTERA.** Anno 2009, graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di addetti a controllo estero

Paesi di residenza	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero
Stati Uniti	2.383	277.285	25,3
Francia	1.879	246.949	15,5
Germania	2.009	167.144	11,3
Regno Unito	1.194	105.206	13,0
Svizzera	1.470	94.612	7,3
Paesi Bassi	596	53.327	5,1
Svezia	230	40.402	2,9
Giappone	313	27.337	2,1
Lussemburgo	476	26.101	1,6
Austria	350	23.814	1,2

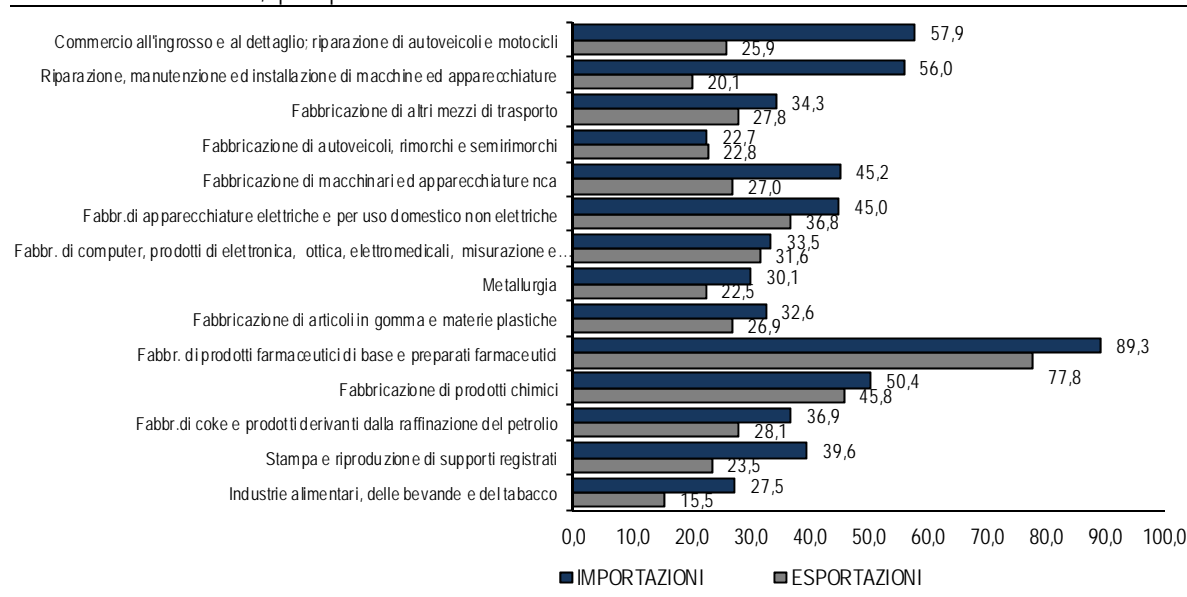
(a) Le quote relative al valore aggiunto sono state calcolate al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Le imprese statunitensi nel settore dei servizi sono 1.649, impiegano quasi 149 mila addetti e realizzano il 23,5% cento del valore aggiunto di questo macrosettore. Le 1.481 imprese dei servizi a controllo tedesco occupano quasi 113 mila addetti e contribuiscono per l'11,4% al valore aggiunto. Infine, le 1.340 imprese dei servizi a controllo francese, impiegando il più elevato numero di addetti (oltre 181 mila unità) contribuiscono per il 14,4% al valore aggiunto del settore dei servizi a controllo estero.

### Significativo il contributo delle multinazionali estere all'interscambio commerciale

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano, realizzando il 25,2% delle esportazioni nazionali di merci e attivando ben il 42,1% delle importazioni (Appendice statistica, Tavola 8). Significativa risulta l'incidenza nelle esportazioni nazionali delle multinazionali estere attive nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (77,8%), nella fabbricazione di prodotti chimici (45,8%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (36,8%), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (28,1%) e dalla fabbricazione di altri mezzi di trasporto (27,8%).

**FIGURA 8. INTERSCAMBIO COMMERCIALE ATTIVATO DALLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITA' ECONOMICA.** Anno 2009, quota percentuale sull'interscambio nazionale



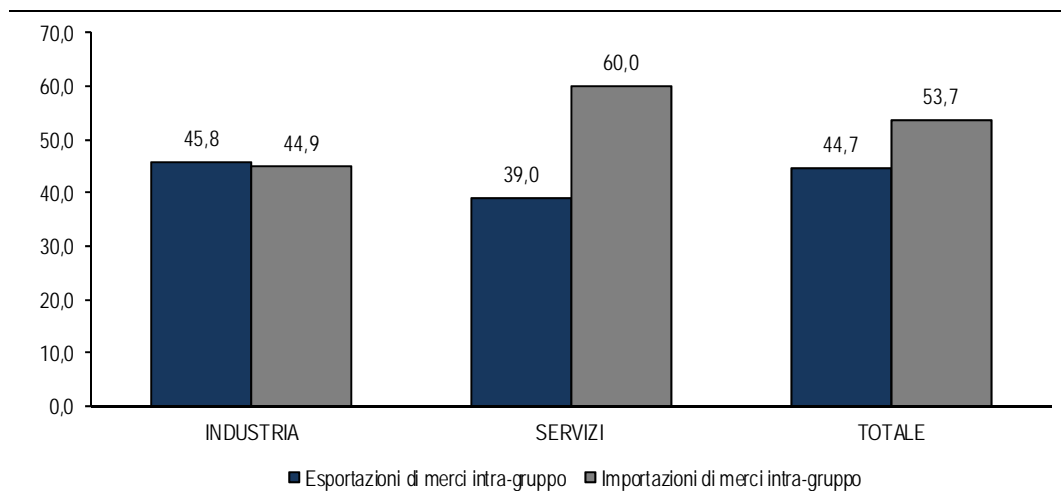
Le multinazionali estere contribuiscono per l'89,3% alle importazioni nazionali derivanti dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Segue l'intermediazione commerciale (57,9%), la riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (56%), la fabbricazione di prodotti chimici (50,4%) e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (45,2%).

La componente intra-gruppo delle esportazioni di merci delle multinazionali estere è pari al 44,7% (Figura 9), con quote significative di scambi per la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalle raffinerie di petrolio (88,4%), per la fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (70%), per la confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione di articoli in pelle (66%) e per la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (61,9%) (Appendice statistica, Tavola 8).

Le importazioni di merci intra-gruppo delle multinazionali estere sono il 53,7% del totale, con una incidenza particolarmente significativa per la fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalle raffinerie di petrolio (95%), per l'industria del legno e dei prodotti in legno (92,3%), per l'estrazione di minerali (91,8%) e per la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (68,1%) (Figura 9).

FIGURA 9. SCAMBI INTRA-GRUPPO DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE

Anno 2009, quota percentuale degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci realizzati dalle imprese a controllo estero



### Le multinazionali estere trasferiscono soprattutto competenze manageriali

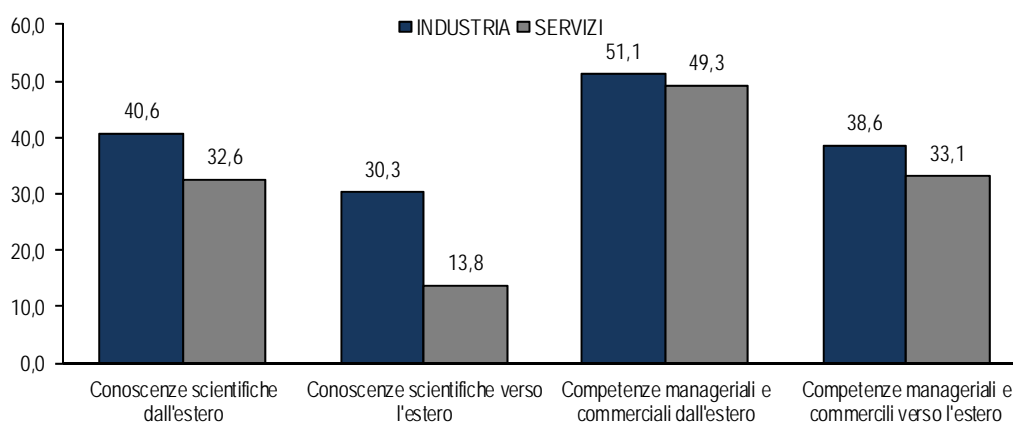
Alcune informazioni di carattere qualitativo raccolte dall'indagine forniscono interessanti indicazioni sulla direzione e la natura dei trasferimenti internazionali di conoscenze tecnologiche e competenze manageriali connessi con le attività delle multinazionali estere in Italia. Il 40,6% delle grandi e medie imprese industriali e il 32,6% di quelle dei servizi a controllo estero dichiara di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza (Figura 10).

Significativi sono i segnali rilevati riguardo ai trasferimenti dalle controllate estere residenti in Italia verso la casa madre e le altre affiliate del gruppo residenti all'estero. Il 30,3% delle grandi e medie imprese industriali e il 13,8% delle grandi e medie imprese dei servizi ha, infatti, indicato di realizzare verso l'estero trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

I trasferimenti dall'estero di competenze manageriali e commerciali hanno interessato il 51,1% delle controllate attive di media e grande dimensione nell'industria e il 49,3% nei servizi.



FIGURA 10. TRASFERIMENTI INTRA-GRUPPO PER TIPO DI ASSET IMMATERIALE E MACROSETTORE  
Anno 2009, composizioni percentuali



L'analisi dei trasferimenti di conoscenze tecniche e competenze manageriali per intensità tecnologica dei settori (Appendice statistica, Tavola 9) mostra, nell'ambito del settore industriale, la maggiore rilevanza dei passaggi di conoscenze scientifiche e tecniche da e verso l'Italia nei settori ad alta tecnologia. Nell'ambito dei servizi, i trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero verso l'impresa risultano particolarmente significativi per i servizi di mercato e per i servizi finanziari ad elevato contenuto di conoscenza. I trasferimenti di competenze manageriali mostrano invece, come atteso, una minore correlazione con l'intensità tecnologica dei settori in cui operano le imprese multinazionali.

## GLOSSARIO

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

**Affiliata estera:** impresa o quasi-impresa residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

**Archivio statistico delle imprese attive (Asia):** è l'archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio, relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici" e in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 1994. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente sulla base del trattamento statistico e dell'integrazione delle informazioni residenti in differenti archivi giuridici, amministrativi e di esazione. In particolare, le principali fonti utilizzate sono: il Repertorio economico amministrativo (Rea) gestito dalle Camere di commercio; l'Archivio anagrafico dell'Inps integrato con le dichiarazioni annuali desunte dai modelli presentati dalle imprese (DM/10); l'Archivio anagrafico dell'Inail; l'Anagrafe tributaria integrata con le dichiarazioni annuali Iva; gli archivi delle "utenze affari" dell'Enel e della Telecom; l'archivio anagrafico delle banche della Banca d'Italia e delle assicurazioni dell'Isvap. Per l'aggiornamento dell'Archivio vengono inoltre utilizzate le informazioni desumibili da tutte le indagini statistiche sulle imprese

**Aree geografiche:** sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'UE27 comprende, oltre l'Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il Nord America comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

**Attività economica:** attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che, a livello europeo, è denominata Nace Rev. 2 per la classificazione Ateco versione 2007.

**Branch:** unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

**Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT):** estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26; industrie a medio-alta tecnologia le

divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

**Controllante ultimo:** unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

**Controllata (impresa):** L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

**Controllo:** capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale è spesso impiegata come sua *proxy*.

**Controllo estero:** si realizza quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

**Costo unitario del lavoro:** è dato dal rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

**Dipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

**FATS (Foreign Affiliates Statistics):** acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

**Fatturato:** comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore

dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

**Grandi imprese:** Imprese con 250 addetti ed oltre

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Investimenti fissi lordi:** misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

**Paese di residenza della multinazionale estera:** Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

**Produttività (apparente) del lavoro:** è data dal rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

**Redditività lorda:** è misurata dalla quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

**Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi:** i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

**Spesa in Ricerca e Sviluppo (intra-muros):** spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature

**Trasferimenti di competenze manageriali, commerciali o di altro tipo:** riguardano gli scambi di competenze e conoscenze di natura non scientifica e tecnologica che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono riguardare l'adozione di nuove procedure o strategie in relazione all'organizzazione complessiva dell'impresa o a sue specifiche funzioni: commerciale, amministrativa, logistica, ecc.

**Trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche:** riguardano gli scambi di competenze e conoscenze di tipo scientifico e tecnologico che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono essere di tipo sia materiale (prodotti intermedi o strumentali ad elevato contenuto tecnologico) sia immateriale (utilizzo di brevetti, licenze, software o rapporti di collaborazione in attività di ricerca, progettazione e innovazione).

**Unità istituzionale:** centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

**Valore aggiunto:** rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.